

Tesoreria dello Stato, al netto delle prestazioni e degli oneri di cui all'art. 1, comma 758 della citata legge n. 296 del 2006.

In merito, va precisato che l'istituzione di tale fondo, al quale affluiscono le quote di TFR dei lavoratori di aziende con più di cinquanta addetti e che dovevano alimentare spese "per lo sviluppo", consentendo di liberare stanziamenti "accantonati" dai capitoli indicati nell'Elenco 1 di detta "Finanziaria", ha posto e pone non pochi problemi in ordine alle apparenti caratteristiche di "Prestito forzoso".

Si richiamano, al riguardo, sia le Relazioni delle Sezioni Riunite in materia previdenziale, in sede di analisi del Rendiconto, degli ultimi anni, sia la recente deliberazione della Sezione centrale di controllo sulle gestioni delle Amministrazioni dello Stato, n. 2/2010/G.

Premesso che le consistenze del Fondo sono imputate al Cap. 3331 del Capo X Entrate del bilancio dello Stato, va precisato che, mentre le disposizioni originarie sull'utilizzazione del Fondo (art. 1, commi 755 e seguenti della citata legge finanziaria 2007) indicavano il finanziamento di interventi di tipo strutturale e in conto capitale (di cui all'Elenco 1), in seguito all'art. 2, comma 105 delle legge 191/2009 (legge finanziaria 2010), queste somme possono essere utilizzate per la copertura di ulteriori interventi diretti ad assicurare l'equilibrio economico-finanziario della gestione sanitaria.

Il meccanismo contabile che rappresenta il rapporto tra l'Inps e lo Stato comporta un trasferimento finale dall'Inps allo Stato che ammonta complessivamente ad euro 12.149.073.886,70, così suddivisi:

- 3.406.782.644,00 nel 2007;
- 4.211.944.319,57 nel 2008;
- 4.530.346.923,13 nel 2009.

Per ciò che concerne FONDINPS - al quale pervengono le quote di TFR dei lavoratori per i quali si è formato il "silenzio-assenso" e per i quali non sia previsto un fondo negoziale - Fondo monocomparto costituito presso l'Inps (iscritto al n.500 dell'elenco tenuto dalla COVIP), il numero degli iscritti, al 31 dicembre 2009, era pari a 36.460 unità, dei quali circa la metà ha effettuato un numero molto ridotto di versamenti contributivi (uno o due), in quanto, essenzialmente, dipendenti di società di somministrazione di lavoro temporaneo.

Il bilancio d'esercizio di FONDINPS, chiuso al 31 dicembre 2009, evidenzia un attivo netto destinato alle prestazioni pari a euro 21.792.761.

2.9. I possibili interventi evolutivi

Le osservazioni formulate nella precedente relazione sono sostanzialmente confermate e semmai ulteriormente avvalorate dall'attuale crisi economica che, per quel che attiene alla normativa sulla qualità degli investimenti dei Fondi pensione, decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 21 novembre 1996, n. 703 (Regolamento recante norme sui criteri e sui limiti di investimento delle risorse dei fondi di pensione e sulle regole in materia di conflitto di interessi) comporta certamente un atteggiamento prudentiale.

L'evidente diminuzione dei rendimenti, salvo quella dei fondi garantiti è di per sé un fattore negativo che può essere mitigato e superato solo da una sempre maggiore trasparenza, sia sotto il profilo dei costi complessivamente sopportati dagli iscritti, sia sotto quello di una maggiore attenzione ai conflitti d'interesse che possono manifestarsi nel contesto della gestione dei Fondi pensione.

Dalle analisi della Corte è emersa l'esigenza di un'aggregazione tra i fondi di minori dimensioni, ai fini dell'ammissibilità dei Fondi preesistenti, fermo restando il loro adeguamento alle regole comuni.

Come è stato evidenziato dall'indagine della Corte nella sede del controllo sulla gestione, va approfondita l'azione di vigilanza, in termini di reale controllo *sur place*.

Una questione che viene posta attualmente è quella della reversibilità della scelta di conferire il TFR ai fondi pensione; va considerato che l'attuale impossibilità di un rientro del TFR in azienda è indicata come una delle remore alla crescita delle adesioni.

Diritti, politiche sociali e famiglia

1. Considerazioni generali.

2. Dati finanziari.

3. La gestione dei fondi: 3.1. *Fondo Nazionale per le politiche sociali.* 3.2. *Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.* 3.3. *Fondo per le non autosufficienze.*

4. Assistenza sociale, promozione dei diritti e misure di sostegno per particolari categorie sociali: 4.1 *Carta Acquisti.*

5. Associazionismo, volontariato e formazioni sociali: 5.1. *Associazioni di promozione sociale.* 5.2. *Settore per l'inclusione sociale.* 5.3. *Interventi in tema di disabilità e non autosufficienza.*

6. Responsabilità sociale delle imprese.

7. Novità nella legislazione dell'emergenza: 7.1. *Istituzione del "Casellario dell'Assistenza".*

1. Considerazioni generali

L'analisi dell'attività del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha risentito del particolare momento storico che si sta attraversando: in attesa dell'introduzione del federalismo fiscale, la gestione coordinata dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi, il relativo monitoraggio della qualità delle erogazioni, il processo di razionalizzazione della spesa evidenziano l'esigenza di porre in essere una forma condivisa di "pilotaggio centralizzato" delle iniziative di intervento nelle diverse aree del Paese.

Il Libro Bianco sul futuro del modello sociale, "La vita buona nella società attiva", ha lanciato una complessa sfida progettuale e culturale nella prospettiva della costruzione di un nuovo modello di welfare che diventi "binomio di opportunità – responsabilità", che permetta di prevenire e contrastare la povertà recuperando la prospettiva di una comunità che sappia "prendersi cura" delle persone in difficoltà e sviluppare processi di inclusione attiva per raggiungere, in linea con la strategia comunitaria, l'innalzamento della condizione di benessere di ogni cittadino, per assicurare l'accesso ai beni, ai servizi, alle opportunità di sviluppo sociale e professionale, sostegno alla partecipazione sociale.

Il Libro Bianco rivolge uno sguardo particolare a coloro che vivono al di sotto del minimo vitale e sollecita "l'organizzazione di concrete soluzioni ai bisogni degli ultimi" come "primo obiettivo di una società coesa". La povertà assoluta richiede una attenzione specifica in quelle aree in cui disagio ed emarginazione si manifestano nelle forme più estreme. Le diverse povertà, comunque, costituiscono il campo entro cui sollecitare consapevolezza pubblica,

responsabilità diffuse e coscienza della necessità di azioni urgenti e solidali, anche al fine di interrompere il circuito della trasmissione della povertà da una generazione all'altra.

Il tema dell'“Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale” cade in un momento estremamente critico da un punto di vista economico, legato ad aspetti congiunturali internazionali che hanno provocato evidenti processi di trasformazione sociale anche nella realtà del nostro Paese.

Alla luce dell'attuale crisi è ancora più necessaria una lettura aggiornata delle dinamiche di povertà ed esclusione che realizzi una fotografia in tempo reale del cambiamento in atto: l'iniziativa dovrebbe contribuire anche a creare le condizioni per interventi sempre più efficienti ed efficaci.

Le azioni che l'Italia intende porre in essere nell'ambito dell'“Anno europeo” sono selezionate in coerenza con l'art. 2 della Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio, che ha stabilito una serie di obiettivi e principi guida, tra i quali vengono segnalati:

- a) Riconoscimento dei diritti, attraverso una campagna coordinata di azioni rivolte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei decisori politici sulle condizioni di vita delle persone che versano in povertà;
- b) Responsabilità condivisa e partecipazione: l'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche relazionali tra soggetti pubblici ai diversi livelli di governo e tra questi e i soggetti privati, al fine di sviluppare crescenti forme di partenariato
- c) Una società più coesa: le azioni promosse saranno volte a diffondere la consapevolezza dei vantaggi derivanti da una società senza povertà e organizzata per contrastare le forme di disuguaglianza che generano emarginazione e, in particolare maniera, si focalizzeranno sulla concezione della povertà come grado estremo di disuguaglianza.
- d) Impegni per azioni concrete: l'Anno europeo costituirà la piattaforma per l'aggiornamento della strategia italiana di contrasto alla povertà, che sarà formalizzata nell'ambito della Tavola rotonda sulla lotta alla povertà e l'inclusione sociale, che il Governo italiano realizzerà come evento di conclusione dell'“Anno europeo”.

Le azioni contenute nei progetti dovranno essere finalizzate al perseguimento degli obiettivi dianzi citati e potranno essere realizzate sia in ambito territoriale (coinvolgendo un territorio a livello regionale o di provincia autonoma o con bacino di popolazione preferibilmente non inferiore a 100.000 abitanti), sia a livello nazionale, eventualmente con articolazioni progettuali territoriali. Le azioni dovranno inoltre promuovere forme di *partnership* pubblico-privato miranti a valorizzare tutte le risorse istituzionali e socio-economiche dei territori interessati.

In particolare, i progetti- caratterizzati preferibilmente da innovatività, con riferimento al contesto territoriale, alla tipologia di intervento e alla realizzazione di attività di spiccata valenza sociale, da interventi pilota, sperimentali, finalizzati alla messa a punto di modelli di intervento che possano essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali, da creazione di sinergie e costituzione di reti e collegamenti fra soggetti del volontariato e del Terzo settore, e di collaborazione con enti locali, enti pubblici, soggetti privati, imprese e sindacati dovranno riferirsi alla realizzazione di una o più delle seguenti azioni:

- a. Realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione di strategie per il suo contrasto e per la promozione di azioni educative, anche nelle scuole, riguardo al fenomeno della povertà.
- b. Realizzazione di eventi nazionali e locali di accrescimento della conoscenza, sensibilizzazione della società civile e identificazione di buone pratiche, che promuovano anche la partecipazione diretta delle persone in condizioni di povertà.
- c. Indagini, studi e ricerche per il miglioramento della conoscenza dei fenomeni, nell'ambito delle quali saranno centrali le analisi volte a migliorare le attività di monitoraggio e valutazione delle politiche, in particolare mediante lo studio dell'impatto delle misure di contrasto della povertà e lo sviluppo e la promozione nell'utilizzo di più sofisticati indicatori di povertà ed esclusione sociale (es. indicatori territoriali, del benessere, di mobilità intergenerazionale, ecc.).

- d. Promozione di reti di osservatori territoriali pubblici o in partnership con organismi privati con l'obiettivo di favorire e incentivare lo scambio di prassi e metodologie e definire standard comuni nella produzione di informazione, dati e indicatori sulle situazioni di povertà e di supportare la formulazione delle politiche locali di inclusione.¹

2. Dati finanziari

I dati dell'esercizio finanziario 2009 confermano gli effetti delle distonie, sia sul piano organizzativo, sia nei risvolti gestionali, evidenziate in sede di referto per il 2008.

Ciò ha assunto particolare risalto nella gestione del programma 7 "Sostegno alla famiglia" della missione 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" affidata ad una "Struttura di missione" operante in seno al Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per la disamina dei dettagli si rinvia a quanto evidenziato nell'analisi dell'attività della citata struttura, con la constatazione che il frazionamento dei poteri di intervento riduce *ex se* l'efficacia delle iniziative.

In via di compensazione si rileva il positivo avvio di sistemi di monitoraggio che, fornendo in tempo reale elementi informativi aggiornati, hanno consentito di modulare con maggiore incisività ed efficacia le fasi di attuazione dei programmi, preconizzando una gestione "per settori organici di materie", da più parti auspicata.

Per l'esercizio in esame si rileva che gli andamenti finanziari non registrano profili di particolare criticità, ed evidenziano una linea di continuità nella programmazione e nelle azioni con il contesto di riferimento già avviato nel precedente esercizio.

Nelle tabelle che seguono si descrivono gli andamenti della massa impegnabile e massa spendibile per l'anno 2009 in relazione alla missione 24 nel suo complesso ed ai capitoli fondo collegati con gli obiettivi delle attività ricompresi nella missione stessa.

Sul versante della massa impegnabile si rileva quanto segue: l'esiguità della massa dei residui di stanziamento sia iniziali che finali sta a rappresentare una lineare attività di trasferimento di risorse agli enti del sistema delle autonomie in linea con quanto previsto dalle norme di settore. A conferma si osserva che l'andamento sia della massa impegnabile che di quella spendibile evidenzia un utilizzo pressoché totale degli stanziamenti definitivi. Le economie risultanti alla chiusura dell'esercizio sono da riferirsi quasi interamente al programma "Associazionismo, volontariato e formazioni sociali" ed in particolare al capitolo 5243 intestato alla quota del 5 per mille nonché ai capitoli fondo². Una menzione a parte va fatta per il capitolo 5203 "Spese per il funzionamento degli osservatori nazionali per il volontariato e dell'associazionismo" che registra un'economia di 202.724,28.

¹ La realizzazione delle attività progettuali mediante risorse aggiuntive rispetto al contributo richiesto costituirà anch'essa criterio utile alla valutazione complessiva del progetto.

Le risorse destinate al finanziamento per la realizzazione dei progetti ai sensi delle linee-guida nell'ambito del Programma nazionale 2010 sono pari a euro 500.000,00 (cinquecentomila/00), di cui il 50 per cento a valere sui capitoli di spesa della Direzione Generale per l'inclusione, i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese e il 50 per cento sulle risorse destinate dalla Commissione europea all'attuazione del 2010 Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Il contributo massimo attribuibile a ciascun progetto non potrà superare l'ammontare complessivo di euro 40.000,00 (quarantamila/00). L'erogazione del contributo avverrà con le seguenti modalità:

- 30 per cento del contributo concesso all'avvio delle attività;
- 50 per cento alla presentazione di una relazione intermedia attestante lo stato di avanzamento delle attività e della spesa sostenuta, in relazione alle caratteristiche del progetto;
- Quota a saldo previa verifica e approvazione del rendiconto da parte dei competenti organi di controllo.

² Capitolo 5246 – Fondo per l'associazionismo sociale. Capitolo 5242 – Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali.

MASSA IMPEGNABILE - MISSIONE/PROGRAMMA/CDR
MISSIONE 24 - DIRITTI SOCIALI POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

(migliaia di euro)

Programmi		Centro di responsabilità	Residui iniziali di stanziamento	Stanziamenti iniziali di competenza	Stanziamento definitivo di competenza	Massa Impegnabile	Impegni lordi	Impegni di competenza	Impegni in conto residui	Impegni su massa impegnabile	Residui di stanziamento finali conto competenza	Residui di stanziamento finali conto residui	Residui di stanziamento finali complessivi	Economie o Maggiori spese c/c	
2	Associazionismo, volontariato e formazioni sociali	2	Dipartimento politiche sociali del lavoro e dell'occupazione	21	1.720	33.284	33.305	31.125	31.123	251.952	283.075	2	0	2	2.159
		Totale		21	1.720	33.284	33.305	31.125	31.123	251.952	283.075	2	0	2	2.159
	9	Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale	2	Dipartimento politiche sociali del lavoro e dell'occupazione	0	19.386.159	19.365.909	19.365.909	19.365.458	19.365.454	57	19.365.511	4	0	4
Totale			0	19.386.159	19.365.909	19.365.909	19.365.458	19.365.454	57	19.365.511	4	0	4	451	
10		Promozione dei diritti sociali, politiche di inclusione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno	2	Dipartimento politiche sociali del lavoro e dell'occupazione	28	2.659	10.316	10.343	9.841	9.475	103	9.577	2	0	2
	6		Direzione generale famiglia, diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese	0	0	500	500	500	500	0	500	0	0	0	0
	Totale		28	2.659	10.816	10.843	10.341	9.975	103	10.077	2	0	2	475	
	Totale			48	19.390.538	19.410.009	19.410.057	19.406.924	19.406.551	252.112	19.658.663	8	0	8	3.085

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

MASSA SPENDIBILE - MISSIONE/PROGRAMMA/CDR
MISSIONE 24 - DIRITTI SOCIALI POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

(migliaia di euro)

Programmi		Centro di responsabilità	Residui Iniziali	Variazioni dei residui	Massa Spendibile	Stanziamento iniziale cassa	Stanziamento definitivo di cassa	Pagato competenza	Pagato conto residui	Residui totali in conto competenza	Residui totali in conto residui	Residui propri in conto competenza	Residui propri in conto residui	Economie o maggiori spese in conto residui	
2	Associazionismo, volontariato e formazioni sociali	2	Dipartimento politiche sociali del lavoro e dell'occupazione	61.857,16	251.930,97	347.072,17	1.719,98	335.361,36	6.577,10	262.566,47	24.547,94	38.061,60	24.545,84	38.061,60	13.160,05
		Totale		61.857,16	251.930,97	347.072,17	1.719,98	335.361,36	6.577,10	262.566,47	24.547,94	38.061,60	24.545,84	38.061,60	13.160,05
9	Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale	2	Dipartimento politiche sociali del lavoro e dell'occupazione	56.824,96	57,46	19.422.791,10	19.386.159,17	19.424.924,50	19.318.472,86	38.417,34	46.984,74	16.354,53	46.980,87	16.354,53	2.110,54
		Totale		56.824,96	57,46	19.422.791,10	19.386.159,17	19.424.924,50	19.318.472,86	38.417,34	46.984,74	16.354,53	46.980,87	16.354,53	2.110,54
10	Promozione dei diritti sociali, politiche di inclusione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno	2	Dipartimento politiche sociali del lavoro e dell'occupazione	8.198,33	82,10	18.596,29	2.658,87	21.641,62	7.096,26	3.488,20	2.745,07	3.029,12	2.743,08	3.029,12	1.763,11
		6	Direzione generale famiglia, diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese	0,00	0,00	500,00	0,00	500,00	0,00	0,00	500,00	0,00	500,00	0,00	0,00
		Totale		8.198,33	82,10	19.096,29	2.658,87	22.141,62	7.096,26	3.488,20	3.245,07	3.029,12	3.243,08	3.029,12	1.763,11
Totale				126.880,44	252.070,53	19.788.959,55	19.390.538,02	19.782.427,47	19.332.146,22	304.472,02	74.777,75	57.445,25	74.769,79	57.445,25	17.033,70

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

Capitoli Fondo

Missione: 024 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

(in migliaia)

CAP	DESCRIZIONE	Residui iniziali di stanziamen to	Stanziamenti iniziali di competenza	Stanziamen to definitivo di competenza	Massa Impegnabil e	Impegni lordi	Impegni di competenza	Impegni in conto residui	Impegni su massa impegnabile	Residui di stanziamento finali conto competenza	Residui di stanziament o finali conto residui	Residui di stanziament o finali complessivi	Economie o Maggiori spese c/c
<i>Programma 2 - Associazionismo volontariato e formazioni sociali</i>													
5242	FONDO PER IL VOLONTARIATO E CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI SOCIALI	0,00	0,00	16.411,57	16.411,57	15.657,77	15.657,77	0,00	15.657,77	0,00	0,00	0,00	753,79
5246	FONDO PER L'ASSOCIAZIONISMO SOCIALE	0,00	0,00	14.536,77	14.536,77	13.444,44	13.444,44	0,00	13.444,44	0,00	0,00	0,00	1.092,33
<i>Programma 9 - Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale</i>													
3527	FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE	0,00	43.892,32	81.460,12	81.460,12	81.460,12	81.460,12	0,00	81.460,12	0,00	0,00	0,00	0,00
3538	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE	0,00	400.000,00	400.000,00	400.000,00	400.000,00	400.000,00	0,00	400.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3671	FONDO DA RIPARTIRE PER LE POLITICHE SOCIALI	0,00	1.311.554,72	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

Capitoli Fondo

Missione: 024 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

CAP	DESCRIZIONE	Residui Iniziali	Variazio ni dei residui	Massa Spendibile	Stanziamen to iniziale cassa	Stanziamen to definitivo di cassa	Pagato competenz a	Pagato conto residui	Residui totali in conto competenza	Residui totali in conto residui	Residui propri in conto competenza	Residui propri in conto residui	Economie o maggiori spese in conto residui
<i>Programma 2 - Associazionismo volontariato e formazioni sociali</i>													
5242	FONDO PER IL VOLONTARIATO E CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI SOCIALI	15.274,95	0,00	31.686,52	0,00	31.686,52	3.028,43	12.038,52	12.629,34	2.344,51	12.629,34	2.344,51	891,92
5246	FONDO PER L'ASSOCIAZIONISMO SOCIALE	19.871,25	0,00	34.408,02	0,00	21.536,77	2.319,26	9.932,59	11.125,18	6.458,43	11.125,18	6.458,43	3.480,23
<i>Programma 9 - Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale</i>													
3527	FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE	29.443,94	0,00	110.904,06	43.892,32	110.898,18	58.943,43	13.914,85	22.516,69	15.529,08	22.516,69	15.529,08	0,00
3538	FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE	2.000,00	0,00	402.000,00	400.000,00	402.000,00	399.000,00	666,67	1.000,00	333,33	1.000,00	333,33	1.000,00
3671	POLITICHE SOCIALI	14.346,27	0,00	14.346,27	1.311.554,72	18.031,17	0,00	14.346,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

3. La gestione dei fondi

3.1. Fondo Nazionale per le politiche sociali

Il Fondo nazionale per le politiche sociali è la fonte nazionale di finanziamento specifico degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie. In esso, fin dall'istituzione (legge n. 449/1997, legge finanziaria per il 1998) sono contenute le risorse che lo Stato stanziava annualmente con la legge finanziaria per le politiche di assistenza sociale, ovvero per il contrasto della povertà, per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dei diritti soggettivi (assegno al nucleo familiare con 3 figli minori, per la maternità, agevolazioni per disabili e lavoratori talassemici) e per la tutela della condizione degli anziani.

In forza anche della riforma del settore dell'assistenza alle persone e alle famiglie (legge n. 328/2000), il Fondo va a finanziare un sistema articolato di Piani Sociali Regionali e Piani Sociali di Zona che descrivono, per ciascun territorio, una rete integrata di servizi alla persona, rivolti all'inclusione dei soggetti in difficoltà, o comunque all'innalzamento del livello di qualità della vita.

Questa modalità di intervento ridisegna un nuovo sistema di welfare che intende partire da una visione di insieme delle problematiche, per operare sugli specifici settori, sempre tenendo conto delle interdipendenze tra i fenomeni sociali e tra le politiche pubbliche. Le risorse contenute nel FNPS finanziano due aree di intervento. Tra le risorse del Fondo Nazionale una parte delle quote è riservata a 15 Comuni italiani, come previsto dalla legge 285/97, per la realizzazione di progetti destinati ai diritti dell'infanzia e all'adolescenza.

Si tratta:

- da una parte di trasferimenti economici alle persone e famiglie che vengono gestiti attraverso l'Inps;

- dall'altra contribuiscono a finanziare la rete integrata di servizi sociali territoriali; questa parte viene ripartita tra le Regioni che, a loro volta ed in base alle proprie normative e programmazioni sociali, attribuiscono le risorse ai comuni. Sono questi ultimi gli enti responsabili dell'erogazione dei servizi ai cittadini organizzati e programmati all'interno dei Piani sociali di zona, dentro i quali più comuni possono associarsi per una gestione integrata dei propri servizi.

Il riparto definitivo del Fondo ha subito una fase di stallo di circa 3 mesi in sede di Conferenza unificata, creando una situazione di forte criticità. L'intesa, raggiunta in data 29 ottobre 2009, ha comportato il perfezionamento dell'iter amministrativo, con l'assegnazione al pertinente capitolo di bilancio solo alla data del 30 dicembre 2009.

3.2. Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Nel settore in esame sono emersi profili positivi e criticità nello sviluppo delle iniziative in posizione collaterale e/o subalterna rispetto al Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La gestione del fondo è stata accompagnata da una serie di iniziative, tra le quali:

- a. i lavori per la stesura del nuovo Piano d'azioni per l'infanzia, da emanarsi ogni due anni con d.P.R., previa approvazione del Consiglio dei ministri e parere della Commissione bicamerale per l'infanzia. L'Osservatorio, composto da rappresentanti delle Amministrazioni coinvolte nella programmazione e gestione delle politiche per l'infanzia e da rappresentanti di enti di ricerca, ordini professionali e terzo settore, ha declinato gli obiettivi e le azioni per ciascuna delle quattro priorità individuate (rete dei servizi integrata, tutela dei diritti, interculturalità e patto intergenerazionale);
- b. la realizzazione (novembre 2009) della 'Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza', prevista dalla legge n. 285/1997 come importante occasione di confronto tra il Governo, gli operatori, gli amministratori e il terzo settore sulle politiche e i temi di maggiore rilevanza nel settore. I lavori della Conferenza hanno arricchito la stesura del documento finale del Piano d'azione di cui al punto precedente;

- c. l'attuazione del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, che, come noto, prevede un finanziamento statale nel triennio 2007-2009 per l'incremento dei posti disponibili nei servizi per i bambini da zero a tre anni. Sono state avviate le attività di monitoraggio su tre ambiti, quantitativo, qualitativo e amministrativo contabile;
- d. l'adesione del Ministero alla sperimentazione delle c.d. "sezioni Primavera" ovvero sezioni di servizi socio educativi aggregati alle scuole dell'infanzia con un finanziamento per il 2009 di euro 1.400.000;
- e. l'attuazione del Progetto "Azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio", per il quale il Ministero ha stipulato idonea convenzione per la gestione delle attività, secondo il piano allegato alla delibera CIPE del 3 agosto 2007.

L'assistenza è stata fornita alle regioni sia *on site* sia *on line*. In particolare, sono stati forniti servizi di assistenza costante a distanza sia attraverso la predisposizione di un'apposita sezione tematica del portale infanzia sia con l'assistenza telefonica. Sono stati effettuati degli incontri *in loco* in ciascuna regione al fine di predisporre gli strumenti necessari per l'avvio del progetto. A livello nazionale sono stati organizzati tre momenti di formazione e studio aperti agli operatori regionali e comunali su tre tematiche distinte: la normativa, i costi e gli standard di qualità.

Da segnalare, infine, l'avvio del Progetto nazionale di potenziamento dell'istituto dell'«affidamento familiare», con l'organizzazione sul territorio nazionale di quattro occasioni di confronto tematiche – aventi ad oggetto: le diverse tipologie degli affidamenti, la definizione di linee guida, i rapporti tra servizi e autorità giudiziaria e le modalità di organizzazione dei servizi – con la partecipazione di oltre 600 operatori dei servizi e delle associazioni al fine di potenziare i servizi affidò già esistenti sul territorio e di stimolare la nascita di nuovi poli per l'affidò. La seconda azione implementata è stata la promozione di una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica a livello nazionale attraverso la diffusione di un opuscolo informativo sulle caratteristiche dell'affidò. Durante il 2010 verranno realizzate le ulteriori fasi del progetto, che prevedono ulteriori azioni formative organizzate a livello regionale o interregionale, la realizzazione di gemellaggi tra operatori di territori diversi al fine di stimolare la diffusione di buone pratiche in materia di affidò e la predisposizione di un kit formativo per gli operatori del settore.

Non va sottaciuta l'impossibilità di definire intese operative di dettaglio per la prolungata interruzione dei rapporti con le Regioni, con la conseguente inattività della Conferenza permanente.

3.3. Fondo per le non autosufficienze

Il Fondo per le non autosufficienze, nato per garantire i livelli essenziali delle prestazioni assistenziali a favore delle persone non autosufficienti, è stato istituito dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali; per il 2010 ha risorse pari a 400 milioni di euro.

Le risorse stanziare sono state trasferite a favore di tutte le Regioni sulla base dell'adempimento degli obblighi di rendicontazione relativi all'utilizzo del Fondo per l'anno 2007.

4. Assistenza sociale, promozione dei diritti e misure di sostegno per particolari categorie sociali

4.1. Carta Acquisti

Con riferimento all'implementazione della Carta acquisti si fa presente che nel corso del 2009 sono stati varati ulteriori interventi a rafforzamento dell'efficacia della misura stessa³.

E' a regime inoltre un sistema di monitoraggio (SICA) del funzionamento del programma che fornisce un quadro settimanale delle attività. Sulla tale base sono stati elaborati possibili ampliamenti della platea dei beneficiari.

Al 1° febbraio 2010 le domande accolte erano oltre 645 mila, che riguardano circa 370 mila beneficiari oltre 65 anni e la restante parte beneficiari sotto i 3 anni. La distribuzione geografica dei beneficiari evidenzia che i due terzi risiedono nel mezzogiorno, dove sono concentrati i tre quarti dei bambini totali.

Il Governo, ipotizzando 1.300.000 beneficiari, aveva stimato il costo della social card in 450 milioni di euro annui che, ovviamente, nel primo periodo (dicembre 2008/dicembre 2009) diventa al massimo 606 milioni poiché occorre considerare la prima tranche di 120 euro erogata a dicembre 2008.

Il capitolo relativo al finanziamento della Carta acquisti è uno dei più confusi di tutta la vicenda perché c'è una costante divaricazione fra le dichiarazioni del Governo e quanto poi approvato formalmente con legge.

Il decreto legge n. 112 del 2008 (art. 81), convertito con modificazioni con la legge 133/2008 prevedeva che la Carta acquisti venisse finanziata:

- a) dalle somme riscosse in eccesso dagli agenti della riscossione ai sensi dell'art. 83 comma 22 della stessa legge;
- b) dalle somme conseguenti al recupero dell'aiuto di Stato dichiarato incompatibile dalla decisione C(2008)869 def. dell'11 marzo 2008 della Commissione;
- c) dalle somme versate dalle cooperative a mutualità prevalente di cui all'art. 82, commi 25 e 26;
- d) con trasferimenti dal bilancio dello Stato;
- e) con versamenti effettuati a titolo spontaneo e solidale effettuati da chiunque, ivi inclusi in particolare le società e gli enti che operano nel campo energetico.

La successiva legge n. 190/2008 ha previsto che gli aiuti di stato di cui alla decisione C(2008)3492 della Commissione europea, del 16 luglio 2008, relativa all'aiuto di Stato n. C42/2006, sono destinate al fondo che alimenta la Carta acquisti. Si tratta di 450 milioni di euro che l'erario si accinge a recuperare dopo che la Commissione UE ha qualificato come indebiti aiuti di stato, i soldi versati alle Poste per remunerare le liquidità raccolte tramite i conti correnti.

Inoltre, la legge n. 99 del 23 luglio 2009 ha previsto che le entrate derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'autorità garante della concorrenza e del mercato (art. 148 legge 388/2000) vadano ad incrementare il Fondo che alimenta la Carta acquisti. In precedenza la legge 388/2000 destinava tali finanziamenti, previsti in circa 200 milioni di euro, ad iniziative a vantaggio dei consumatori.

Nella realtà, il Governo ha reperito finora finanziamenti per 420 milioni che, se la Carta

³In particolare:

- con il decreto interministeriale del 27 febbraio 2009 sono state effettuate integrazioni dei criteri di individuazione dei titolari della Carta acquisti e sono state fissate le modalità con cui le amministrazioni regionali e locali possono integrare il Fondo di cui all'art. 81 comma 29 del DL 25 giugno 2008;
- Il decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze 2 settembre 2009 dispone l'accredito unitario di un importo aggiuntivo per i beneficiari della Carta acquisti nati nel corso del 2009 di almeno 25 euro a titolo di concorso alle spese per l'acquisto di latte artificiale e pannolini;
- Il decreto interdipartimentale del 30 novembre 2009 dispone un ulteriore incremento della Carta acquisti pari a 30 euro per ciascun bimestre per i beneficiari che siano utilizzatori, sul territorio nazionale, di gas naturali o GPL per uso finalizzato al riscaldamento e/o uso cucina e/o produzione di acqua calda;
- Con atto aggiuntivo al Protocollo di intesa tra il Mef e il Ministero del lavoro, e la regione Friuli Venezia Giulia per l'importo aggiuntivo per i beneficiari della Carta acquisti residenti nella regione FVG è rideterminato nella misura di 120 euro per ciascun bimestre.

acquisti avesse avuto il risultato previsto dal Governo, sarebbero stati insufficienti. Di questi, 170 milioni di euro sono stati messi a disposizione dal DL 112/2008, altri 50 milioni provengono da una donazione dell'ENEL mentre 200 milioni sono stati versati volontariamente dall'ENI.

Nel mentre si finanziava la Carta acquisti il Fondo nazionale per le politiche sociali del 2009 subiva una ulteriore riduzione di 271 milioni di euro. Per cui l'impressione è che non ci siano maggiori stanziamenti per la lotta alla povertà ma che invece si finanzia questo nuovo intervento statale sottraendo le risorse dai finanziamenti per la spesa sociale già destinati ai comuni.

Il diritto alla prestazione non è esigibile in via definitiva; infatti, in caso di insufficienza delle risorse disponibili il valore del contributo mensile ed i criteri di accesso saranno rimodulati fino al ristabilimento della compatibilità finanziaria (comma 2, art. 10, decreto 16/9/2008).

Il finanziamento privato della Carta

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha approvato un recente decreto che stabilisce che le aziende e i donatori privati che volessero fare versamenti privati al Fondo istituito per finanziare la Carta Acquisti, in base alle somme versate, potranno avere la qualifica di "donatore" (per versamenti fino ad un milione di euro in un anno solare), di "donatore partecipante" (per versamenti di importo pari o superiore a un milione), di "donatore sostenitore" (per versamenti di importo pari o superiore a 20 milioni), di "donatore sostenitore dell'anno" (per i versamenti di maggiore importo che comunque superano i 20 milioni), o entrare nella "lista d'onore" (versamenti di importo pari o superiore a 100 milioni). Alle varie qualifiche corrisponde la possibilità di reclamizzare in diversi modi l'adesione al "programma Carta Acquisti". I donatori sostenitori potranno vincolare l'uso dei contributi versati a specifici usi, nei limiti delle finalità del Fondo. Per gli "sponsor", le possibilità di rendere noto il finanziamento della *social card* variano dall'uso del logo e dei marchi "Carta Acquisti", associati al proprio marchio e logo in campagne pubblicitarie, alla facoltà di chiedere la presenza del proprio logo in campagne istituzionali organizzate dai Ministeri dell'economia e del Lavoro.

Le varie ipotesi governative di finanziamento

Nelle varie dichiarazioni del Governo la *social card*, doveva essere finanziata con la Robin Tax (banche, assicurazioni, fondi immobiliari e società petrolifere), dai "Conti dormienti" e poi anche dal Superenalotto.

In particolare, il Governo si era molto soffermato sul valore evocativo della Robin tax; la tassa che prendeva ai ricchi per ridistribuire ai poveri e che doveva essere destinata per il 10 per cento (circa 200 milioni di euro) alle fasce deboli della popolazione attraverso la *social card*.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, come è noto, aveva proposto il finanziamento della *social card* anche con i cosiddetti "Conti dormienti" (conti correnti che non hanno movimenti da oltre 10 anni). Con una stima, in 1,8 miliardi di euro (meno di un miliardo dalle banche e 800-850 milioni dalle Poste); somma importante, che doveva essere ripartita tra molti usi:

- a) doveva finanziare la Carta acquisti nel 2009;
- b) doveva indennizzare i risparmiatori colpiti dai crack finanziari del 2001-2005 (Cirio, Parmalat, Argentina, ecc.);
- c) doveva risarcire i piccoli azionisti Alitalia.

Per la *social card*, nel 2009, si prevedeva un finanziamento di almeno 450 milioni, per i 40.000 azionisti di Alitalia servono almeno 300 milioni. Le cifre sui crack finanziari precedenti sono incerte. Si ipotizza un importo di almeno un miliardo. I tempi relativi alla disponibilità del fondo non saranno brevi. Recentemente il Consiglio di Stato ha chiesto una riscrittura integrale del regolamento approntato dal Ministero dell'economia per meglio coordinare la spartizione del fondo tra i diversi usi stabiliti da 3 o 4 leggi successive. Insomma, i tempi saranno lunghi e grandi le incertezze.

Il Governo, infine, oltre a proporre di destinare alla Carta acquisti le maggiori entrate derivanti dal superenalotto e dagli altri giochi, ha messo in campo una ampia varietà di provvedimenti presi o ipotizzati per il finanziamento della Carta che ha in comune l'incertezza delle dimensioni del possibile finanziamento. Nonostante l'ampia previsione di finanziamenti pubblici reali ed ipotetici – se ne possano contare almeno 9 diversi – il finanziamento della Social card è risultato garantito dalle donazioni private di ENI ed ENEL. L'unico finanziamento statale certo ammontava a soli 170 milioni ad avviso dell'Amministrazione sarebbe stato finanziato con il corrispondente taglio di 271 milioni del Fondo nazionale per le politiche sociali. Quello che è evidente, per ora, è che, nonostante questa iniziativa, le risorse per i bisogni sociali non crescono.

Il costo amministrativo di gestione del sistema

Come qualunque altro programma assistenziale anche la Carta acquisti ha un costo amministrativo di gestione. Si tratta dei costi di produzione della tessera, di circuito, di pagamento e di ricarica. Lo stesso decreto 16/9/2008 disponeva che alle spese attuate connesse all'erogazione dei benefici della carta d'acquisto si provvede nel limite massimo dell'1,5 per cento, al netto dell'Iva e dei contributi destinati a tale scopo versati da soggetti privati (in questa fase dunque non più di 2,55 milioni di euro).

I costi sono riportati nella Tavola che segue.

La prima spesa annunciata dal governo è relativa alla spedizione di circa 900.000 lettere ai potenziali beneficiari. La spedizione con le Poste (posta massiva) costa a seconda dell'area di arrivo (area metropolitana, capoluogo di provincia o area extra urbana) 0,28 oppure 0,43 oppure 0,53 euro a busta. A questa spesa si aggiunge il costo di stampa delle buste e delle lettere. Ipotizzando una tariffa media possiamo stimare un costo di circa 520.000 euro.

La produzione fisica della tessera costa circa 50 centesimi a pezzo (costo fornito dagli emittenti), per cui la stampa di 1.300.000 Card costa 650.000 euro.

Ci sono poi i costi per l'ISEE. I cittadini che richiedono la social card, come è noto, devono presentare l'attestazione ISEE i cui costi sono a carico dell'INPS. Attualmente l'INPS riconosce ai CAAF l'importo di 10, di 13,50 o di 16,50 euro per ogni dichiarazione sostitutiva ISEE prodotta rispettivamente a famiglie con un componente, con 2-5 componenti o con più di cinque componenti. Ipotizzando 350.000 anziani soli, altri 700.000 anziani che vivono in coppia e 300.000 famiglie con bambini con meno di 3 anni possiamo ipotizzare al massimo un costo di 17.000.000 di euro. La dimensione di questa voce di spesa è ovviamente legata al numero di richiedenti e a quanti di questi sono privi di una precedente ed ancora valida attestazione ISEE.

Per quanto riguarda la ricarica, le commissioni normalmente applicate dalle Poste ammontano a 1 euro a ricarica. Quindi per ogni carta sono 6 euro annui che lo Stato dovrebbe pagare a meno di accordi di tipo diverso che non sono però conosciuti. In questo caso lo Stato versa a Poste italiane circa 7.800.000 euro all'anno.

Il circuito di pagamento chiede una percentuale all'esercente, che in media è circa del 2 per cento del pagamento stesso ma questa è posta a carico degli esercenti per cui non la consideriamo in questa sede.

Se queste valutazioni sono corrette il costo amministrativo di ogni Carta acquisti è di circa 20 euro, quasi tutti da rinnovare ogni anno. Il costo complessivo delle Carte ammonta invece a circa 26 milioni di euro che corrisponde ad oltre il 4 per cento dello stanziamento attuale. Si tratta di una cifra di dimensioni assai importanti e di una percentuale che supera largamente quell'1,5 per cento di spese amministrative che il Decreto attuativo della Carta riteneva fosse il tetto per spese di questo genere.

COSTO AMMINISTRATIVO DELLE CARTE ACQUISTI	
Tipologia del tipo di costo	Costo massimo in euro
Spedizione lettera	520.000
Produzione fisica della tessera	650.000
Attestazione ISEE	17.000.000
Ricarica affidata alle Poste	7.800.000
Totale	25.970.000
<i>Costo amministrativo per ogni Carta</i>	<i>20 euro</i>

5. Associazionismo, volontariato e formazioni sociali

La graduale attuazione del principio di sussidiarietà agevola lo sviluppo del c.d. “terzo settore”, che ha posto al Ministero l’onere di predisporre linee-guida per una migliore “progettazione sociale” nella quale nel 2009 sono state attivamente coinvolte associazioni di volontariato e di promozione sociale.

Il comparto delle “Onlus” ha visto completarsi l’erogazione delle quote del 5 per mille (riparto 2006) con difficoltà operative rappresentate da una platea di 2500 associazioni, molte delle quali prive di conti correnti dedicati.

Talune incongruenze registrate nel settore hanno reso necessario il coinvolgimento della Tesoreria Provinciale dello Stato di Roma, presso la quale sono stati fatti confluire i pagamenti non andati a buon fine, e non hanno consentito l’utilizzo del sistema di contabilità generale (SICOGE).

In pari tempo va evidenziato il persistere di difficoltà operative all’interno del Ministero, che hanno consentito di provvedere ad una erogazione solo parziale delle quote ripartite per l’annualità 2007 e hanno indotto l’Amministrazione stessa ad attivare un tavolo di lavoro tecnico con Agenzia delle Entrate, Agenzia e Forum per il Terzo Settore per la soluzione delle problematiche evidenziate nell’attività di gestione.

5.1. Associazioni di promozione sociale

L’attività nel settore è stata caratterizzata da un monitoraggio delle attività progettuali e da una assistenza tecnica alle associazioni.

L’assistenza, in particolare, ha fatto talora da corollario all’attività di verifica sulle associazioni disciplinate dall’art. 1, c. 1, lett. b) della legge n. 476 del 1987.

Da segnalare l’iniziativa dell’Amministrazione di procedere all’esame sia delle rimodulazioni di 79 progetti incisi da riduzioni dei finanziamenti richiesti (in conto esercizio finanziario 2008) e di concludere, sul finire dell’esercizio, con il supporto dell’Osservatorio sull’Associazionismo l’esame delle iniziative e dei progetti (110 approvati su 200 presentati), premessa all’assunzione formale dell’impegno di spesa sullo stanziamento per il 2009.

L’Osservatorio, a sua volta, ha finanziato studi e ricerche su tematiche afferenti il nuovo scenario caratterizzato dall’avvio di un polo unitario identificato nella “Casa del Welfare” (il cui primo esempio si è avuto nella ripresa delle attività nel settore a L’Aquila, dopo il sisma dell’aprile 2009).

5.2. Settore per l’inclusione sociale

Nel corso del 2009 l’Amministrazione ha recepito nella propria linea d’azione nel settore dell’inclusione sociale e dei diritti sociali le osservazioni contenute nella relazione della Corte sul rendiconto 2008.

Una prima conferma della positività del monitoraggio sviluppato su larga scala si riscontra nei risultati della gestione del fondo in esame, coordinata dalla competente Direzione

Generale per l’Inclusione, attraverso la costruzione di una banca dati dei progetti e delle iniziative promosse con il coinvolgimento delle Regioni.

La banca dati è incentrata sui progetti con organizzazione dei dati secondo elementi di individuazione variabili e con informazioni di tipo quantitativo e qualitativo che consentono una attenta valutazione dei progetti stessi e della spesa (ammontante a euro 500.000 cofinanziata al 50 per cento dalla Commissione Europea).

In un Paese in cui tali politiche evidenziano una spesa media pro-capite che si attesta su oltre 100 euro nel settentrione e su quote inferiori ai 50 euro nel meridione, merita una valutazione positiva il rilievo dato al monitoraggio, sviluppato in via sperimentale attraverso una scheda minima individuale che consente di rilevare ciò che spetta nell’ambito delle misure previste per le non autosufficienze.

5.3. Interventi in tema di disabilità e non autosufficienza

La ratifica, con legge 3 marzo 2009, n. 18, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e del correlato Protocollo opzionale adottata il 13 dicembre 2006, ha comportato la rimodulazione degli interventi pianificati in un’ottica di interrelazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, sul presupposto di riconoscere la disabilità come il risultato dell’interazione delle condizioni della persona con un ambiente sfavorevole e quindi un’interazione tra diverse dimensioni e condizioni della persona con il contesto sociale ed ambientale. La convenzione chiede innanzitutto ai Stati membri di operare un cambiamento prima di tutto culturale, con una rimodulazione degli interventi in favore delle persone con disabilità da una modalità settoriale, frammentaria, speciale ad un approccio globale teso alla costruzione di una società pienamente inclusiva di un ambiente a misura di tutti. La Convenzione, quindi, propone un approccio che sancisce l’universalità, l’individualità, l’interdipendenza e l’interrelazione di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e la necessità di garantire il pieno godimento da parte delle persone con disabilità senza discriminazioni (Preambolo lett. c): è un approccio che tenendo presenti i principi della Classificazione internazionale della disabilità (ICF), pur senza menzionarla esplicitamente, riconosce la disabilità come il risultato dell’interazione delle condizioni della persona con un ambiente sfavorevole e quindi un’interazione tra diverse dimensioni e condizioni della persona con il contesto sociale ed ambientale.

Va ricordato che la citata legge di ratifica, allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione di cui all’art. 1, nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n.104 ha contestualmente previsto l’istituzione dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, presieduto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con una composizione rappresentativa delle amministrazioni e degli organismi coinvolti nella definizione e nell’attuazione delle politiche di settore.

All’Osservatorio, nel quale si prevede siano rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell’attuazione delle politiche di settore, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l’ISTAT, le organizzazioni rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e le organizzazioni rappresentative del terzo settore nel campo della disabilità, vengono assegnati rilevanti compiti (articolo 3, comma 5, della citata legge 18 del 2009), fra i quali va sottolineata la predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale.

Una menzione particolare riguarda il progetto “Azioni di sistema e assistenza tecnica degli obiettivi di servizio”, che risponde all’obiettivo generale di supportare le Amministrazioni regionali del Mezzogiorno nell’attuazione della programmazione dei servizi sociali di assistenza domiciliare integrata destinata a persone non autosufficienti, favorendo l’integrazione

dell'intervento pubblico con le attività delle organizzazioni del terzo settore e quelle spontanee delle reti familiari.

Il 2009 ha visto inoltre l'organizzazione della III Conferenza Nazionale sulla disabilità prevista dall'art. 41bis della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e svoltasi pochi mesi dopo la citata ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ed ha rappresentato una straordinaria occasione per promuovere e diffondere la cultura dell'inclusione e della partecipazione delle persone con disabilità in condizioni di pari opportunità (Torino, 2-3.10.2009).

L'evento, che si è tenuto nella città di Torino il 2 e 3 ottobre 2009, si è articolato in due sessioni plenarie e sette gruppi di lavoro quali ambiti prioritari strettamente correlati agli enunciati della Convenzione ONU: le problematiche legate all'inserimento lavorativo, con l'obiettivo di individuare strumenti innovativi per elevare realmente il livello di partecipazione dei lavoratori con disabilità al mondo del lavoro; il miglioramento della qualità dell'offerta dei servizi, per conseguire l'obiettivo definitivo della de-istituzionalizzazione attraverso un sistema di Welfare in grado di promuovere la vita indipendente; la lotta al rischio di multi discriminazione; i temi, dell'accessibilità dello sviluppo delle ITC per la costruzione di un ambiente a misura di tutti; gli atti vegetativi come paradigma delle disabilità estreme; il tema della salute mentale ed i percorsi di inclusione.

Sempre in materia di non autosufficienza, l'Amministrazione è stata impegnata nell'attività di monitoraggio relativamente al Fondo per le non autosufficienze, istituito con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) al quale sono state assegnate nel 2009 risorse finanziarie per 400 milioni di euro (erano stati 100 milioni nel 2007 e 300 nel 2008) erogate alle regioni e alle province autonome sulla base di criteri determinati in un decreto interministeriale del 2008.

In base all'intesa in sede di Conferenza Unificata, le regioni e le province autonome devono usare le risorse loro assegnate rispettando i seguenti obiettivi:

- a) rafforzare i punti unici di accesso alle informazioni e alle prestazioni;
- b) rafforzare modalità di presa in carico della persona non autosufficiente attraverso un piano individualizzato di assistenza integrata alla persona non autosufficiente che consentano la permanenza al proprio domicilio, assicurando in tal modo di poter continuare a vivere nel contesto familiare ed abitativo di appartenenza.

Ai sensi del provvedimento di assegnazione delle risorse alle regioni e alle province autonome, è stato realizzato un monitoraggio dei singoli interventi attivati con il Fondo nazionale col fine di raccogliere, a livello centrale, tutte le informazioni relative alle prestazioni erogate in favore dei cittadini in condizioni di limitata autonomia. A tale proposito, in data 25 marzo 2009 è stato sancito l'accordo in Conferenza Unificata relativo allo schema di "Questionario per il monitoraggio delle prestazioni e degli interventi attivati mediante le risorse del Fondo in questione per l'anno 2007.

6. Responsabilità sociale delle imprese

Le attività del Ministero hanno risentito delle novità introdotte dal DL 27.5.2008, n. 93, recante Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, convertito con legge 24 luglio 2008, n. 126.

Si registra comunque una attività di confronto con le Regioni e le Province Autonome, chiamate a dar conto delle buone pratiche ed iniziative poste in atto in materia di responsabilità sociale delle imprese, secondo quanto indicato nella Direttiva generale per l'attuazione dei programmi istituzionali e il raggiungimento degli obiettivi per l'azione amministrativa e la gestione per il 2009.

E' proseguita, inoltre, la partecipazione alle attività della Commissione Tecnica della responsabilità sociale delle organizzazioni dell'UNI (Ente nazionale di Unificazione), contribuendo alla redazione di un Rapporto tecnico sulla situazione in Italia, alla stesura delle nuove linee guida ISO.